

Isfol: in un anno calo del 13% tra i giovanissimi. Il settore dei servizi supera l'artigianato

Jobs act, apprendistato in crisi

Le imprese preferiscono l'assunzione, è più economica

DI EMANUELA MICUCCI

Continua il calo degli apprendisti: -8,1% in un solo anno, raggiungendo quota 410.213 lavoratori nel 2015 contro i 446.227 del 2014. Si riduce anche la fascia di occupati 15-29enni con questa tipologia di contratto, andando a rappresentare il 15,1% degli occupati di questa età contro il 13,6% del 2014. Tra monta l'apprendista artigiano per lasciare spazio al settore del terziario che da solo ormai occupa la maggior parte degli apprendisti, il 66,1%. Lo rileva l'Isfol nel XVI Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato, realizzato per conto del ministero del lavoro (www.isfol.it).

Il trend negativo secondo l'Isfol appare legato principalmente agli effetti della legge 190 del 2014 che introduce l'esonero totale del versamento dei contributi previdenziali da parte dei datori di lavoro per tre anni

dall'assunzione con contratto a tempo indeterminato, che ha reso meno appetibile l'apprendistato. «Tale flessione colpisce soprattutto le classi di età più giovani ed il settore delle costruzioni è quello in cui lo stock medio di apprendisti subisce la maggiore contrazione», spiega **Giulio Mattioni** dell'Inps che insieme ad Isfol ha curato la realizzazione del rapporto. Dal punto di vista delle imprese, infatti, alcuni ambiti economici in cui in passato la presenza di apprendisti è stata significativa stanno perdendo rilevanza.

Le imprese di tipo artigiano rappresentano ormai solo un quarto del totale, il 25,7%, mentre nel 2008 erano il 37,8%. Gli apprendisti hanno trovato casa nei settori economici del terziario. Sebbene siano anch'essi interessati da forti contrazioni nel corso del 2015: attività finanziarie -11,4%, commercio -11,2%. Gli apprendisti fino a 24 anni sono diminuiti fra il

2013 e il 2015 dal 53,3% al 47,5%. «Tra le tre tipologie di apprendistato previste dalla normativa, la forma professionalizzante è quella di gran lunga più utilizzata e cresce del 5% rispetto al 2013 il numero di apprendisti coinvolti in attività formative», osserva **Silvia Vaccaro** dell'Isfol.

L'apprendistato di primo livello, quello per la qualifica

e il diploma professionale, invece occupa 13.354 lavoratori, che costituiscono poco più del 3% del totale dei rapporti di lavoro in apprendistato. Segnando un -13,7% rispetto al 2014. Dato che, spiega l'Isfol, «si allinea ad un trend negativo che si protrae da vari anni, che ha le sue radici nella progressiva contrazione dell'occupazione dei minori in generale e nelle caratteristiche specifiche di questo contratto, per la difficoltà di implementare un dispositivo che integra un percorso di istruzione e formazione finalizzato a conseguire un titolo con riconoscimento nazionale

con il lavoro».

A riprova di questa difficoltà, il dato sull'offerta formativa regionale rivela che nello stesso anno 2015 sono stati coinvolti in interventi di istruzione e formazione professionale (Iefp) per la qualifica e il diploma professionale solo 3.651 giovani assunti in apprendistato di primo livello, ovvero il 10% in meno rispetto ai 4.068 apprendisti coinvolti nel 2014; in termini di tasso di copertura si registra un aumento di un punto percentuale (dal 26,3% del 2014 al 27,3% del 2015), ma è ancora troppo limitata. «Sarebbe opportuno un Erasmus dell'apprendistato», commenta il sottosegretario al lavoro **Luigi Bobba**, riprendendo un'idea del ministro dell'economia francese. Inoltre, lancia la proposta di dedicare specificatamente all'area adolescenziale che rischia di finire nel buco nero dei Neet una parte dei finanziamenti del fondo per la lotta alla povertà educativa dei minori.

—© Riproduzione riservata—

